

CAMPIONATI DI FILOSOFIA XXXII EDIZIONE – A.S. 2023-2024Sezione in lingua italiana – fase di istitutoTRACCIA 1

“Infiniti modi di raccontarsi”

È davvero difficile, se non impossibile, riuscire a nascondere perfettamente qualsiasi nostro pensiero o sensazione. Ognuno di noi mantiene continuamente attivo l'ingranaggio del nostro cervello che elabora e interpreta la grandissima quantità di dati che riceviamo in una giornata.

Per questa ragione, il nostro corpo risponde agli stimoli esterni ed è quindi inevitabile che si instauri una comunicazione con l'ambiente o con le persone che ci circondano. Grazie a questa nostra capacità, possiamo considerare l'essere umano sempre immerso in innumerevoli scambi di parole, di sguardi e di gesti.

Sin da neonato, l'uomo è alla ricerca di un metodo di comunicazione che ci metta a contatto con gli altri, anche senza saper parlare. Scopriamo il tatto quando si è davvero troppo piccoli persino per intravedere le figure e quindi ci limitiamo ad accarezzare la morbida mano dei genitori per comprendere la sicurezza che ci trasmettono.

A loro associamo anche i suoni delle voci, dei passi e delle risate che risuonano dentro i nostri piccoli corpi orientandoci nel buio che ci circonda.

Successivamente si sviluppa la vista che ci permette di associare figure e colori a tutto ciò che riteniamo piacevole o meno. Lo stesso accade con il gusto e l'olfatto che lentamente definiscono ogni sfumatura che percepiamo.

Da bambini iniziamo a perfezionare la nostra comunicazione e, oltre ai pianti e alle urla, impariamo ad esercitare la parola. Un passo dopo l'altro, acquisiamo espressioni imparate a lezione o sentite da amici e genitori fino a raggiungere un nostro linguaggio.

A scuola capita di sentir dire frasi come “quello studente è decisamente bravo a parlare, ad esprimersi” ma, se ognuno di noi è ormai capace di governare la parola, su cosa è basato il giudizio che reputa quello studente migliore di altri?

La verità è che il parlare è un'arte. Riuscire a descrivere i nostri pensieri più contorti spesso semplifica il loro significato e ci permette di comprenderli.

Il talento di sapersi esprimere è una dote preziosa che può aiutare gli altri prestando consigli o rielaborando concetti troppo complessi da analizzare autonomamente.

È facile appassionarsi alla lettura di un testo che apprezziamo o ad un libro che ci coinvolge poiché ci tuffiamo completamente nel mare di parole che ci culla, isolandoci dal resto.

Leggere e scrivere dona una ricchezza incalcolabile che fa crescere, maturare e migliorare ogni uomo.

Qualora le doti nella scrittura non fossero eccellenti, è possibile iniziare a sperimentare l'infinito mondo della comunicazione per sapersi raccontare.

Il ballo è una meravigliosa soluzione all'incapacità di rivelare i propri pensieri. Ogni movimento del corpo può dare vita ad un'emozione e la melodia di sottofondo può facilitare la trasmissione di sensazioni che sarebbero indescrivibili a parole.

Il ritmo, la decisione dei passi e le espressioni facciali possono cambiare l'intera interpretazione del personaggio e trasmettere emozioni contrastanti.

La danza, come l'arte, raccoglie la libertà di espressione fondamentale per tutti gli uomini. Permette di sfogare i nostri traumi, i nostri desideri e le nostre paure.

Oltre alle rappresentazioni artistiche, l'essere umano comunica con il proprio corpo tramite il linguaggio non verbale.

I gesti, gli sguardi, il contatto fisico o le smorfie descrivono molto meglio le nostre opinioni rispetto a tutte le spiegazioni che potremmo argomentare. Rimanere sempre impassibili può essere un meccanismo di difesa per mascherare quello che proviamo ma rende impossibile far capire qual è il nostro problema a chi vuole aiutarci.

Per questo motivo, anche il silenzio è una forte forma di comunicazione. Decidere di isolarsi, non parlare e non far trasparire ciò che si prova crea come un vuoto intorno che obbliga gli altri a distaccarsi come se ci fosse un muro che impedisce il contatto.

Questo silenzio viene anche usato come punizione, sottraendo all'altra persona l'amicizia o il rapporto che si era creato, destabilizzandola. Interrompere un dialogo senza fornire spiegazioni crea un forte caos emotivo che disorienta chi subisce questo trattamento, il quale successivamente proverà a riconquistare il rapporto perso in qualsiasi modo.

La parola può dunque essere considerata una vera e propria arma. Può ferire ed essere fatale per chi riceve critiche e discriminazioni crudeli e può lasciare segni dolorosi ed indelebili anche senza mai toccare fisicamente la vittima.

Le affermazioni possono essere incomprese e hanno pertanto la possibilità di sfociare in veri e propri conflitti. Questo accade perché il linguaggio, sia verbale che non, è equivoco ed è facile modificare il messaggio trasmesso.

Il peggior utilizzo della parola è la violenza verbale che permette alle offese di attaccarsi alle nostre debolezze e distruggerci dall'interno come una malattia. Qualunque parola tagliente ha la capacità di fungere come una lama che, senza sfiorare nemmeno la superficie, riesce a colpire il lato più debole che cerchiamo di nascondere.

Spesso le parole fanno più male di una violenza fisica perché non passano con il tempo, rimangono ricordi fissi che provocano fitte allo stomaco ogni volta che riaffiorano.

Innescano il pensiero che ci sia qualcosa di sbagliato in noi e che forse quelle accuse spietate ci rispecchino in parte.

Questa violenza è rappresentata sia da insulti che da bugie. Mentire è la capacità di manipolare l'ascoltatore inventandosi informazioni verosimili per le quali risulta semplice affidare la propria fiducia a chi le racconta.

Una menzogna ben articolata può avvicinarsi molto alla realtà, condizionando i nostri pensieri e le nostre azioni.

L'uomo si differenzia quindi dal resto del regno animale per la capacità sviluppata dell'esprimere i propri pensieri e le proprie emozioni. Il ragionamento, l'articolazione di parole e concetti hanno permesso gli sviluppi relazionali tra umani irraggiungibili per altri esseri viventi.

L'uomo ha una natura parlante perché incapace di cessare la comunicazione data dallo scambio di segnali con chi e cosa lo circonda.

La lettura, ad esempio, una volta conosciuta diventa inevitabile. Ogni scritta che osserviamo viene immancabilmente letta anche senza la nostra volontà.

Impedire questo processo ai nostri occhi è come voler vedere il buio ma non poter chiudere le palpebre. L'unica soluzione è quella di spegnere le luci, ossia isolarsi completamente da tutto e da tutti, restando immersi nel proprio piccolo mondo.

La parola è quindi arma, difesa e strumento capace di salvarci e distruggerci in pochi istanti.